pag. 111

**“SAN GIROLAMO MIANI”**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOLICA.**

**CAPITOLO T ERZO**

**UNA MISSIONE DI CARITÀ**

***(Primavera 1532- Estate 1534)***

**1. Verona e Brescia.**

Girolamo parte da Venezia per la sua missione probabilmente nel mese di aprile 1532[[1]](#footnote-1). Fu certamente il Carafa a dargliene l’ordine[[2]](#footnote-2). “Si partì da quella città senza alcuna cosa di questo mondo, ma solamente col povero vestito”[[3]](#footnote-3).

Durante il viaggio sostò a Padova, Vicenza, Verona, Brescia. Forse il Carafa, com’era sua abitudine lo incaricò di portare qualche lettera ai fratelli del Divino Amore delle città che avrebbe dovuto attraversarei[[4]](#footnote-4).

Alloggiò negli ospedali degli Incurabili, eretti e governati nelle varie città dal Divino Amore. Qui prestò le sue cure ai

pag. 112

malati e ricoverati d’ogni genere, come era solito agli Incurabili di Venezia, ricevendone per carità il cibo, e certamente tenne alcuni colloqui coi fratelli del Divino Amore.

Girolamo, del resto, non era sconosciuto in queste città[[5]](#footnote-5).

A Vicenza visitò probabilmente Giangiorgio e Bianca Trissino, amici di casa dei Miani[[6]](#footnote-6).

A Verona c’era il Giberti, che di Girolamo era “tra i maggiori famigliari et amici”[[7]](#footnote-7). Assieme alla riforma del clero e della vita religiosa nella sua diocesi, che aveva intrapreso con energia, il Giberti aveva dato un particolare impulso alle opere di assistenza. Così ampliò e provvide del necessario l’ospedale della Misericordia, già fondato nel 1517. In esso, in seguito alla carestia del 1527, avevano incominciato a ricevere anche bambini orfani. Egli volle che i ragazzi raccolti dai sette ai dodici anni, vi potessero rimanere fino ai diciotto e vi ricevessero una conveniente formazione professionale. Fondò poi, a sostegno delle opere di carità, la “Societas Charitatis".

Secondo i biografi, Girolamo sarebbe stato sollecitato dal Giberti a dare un ordinamento più regolare all’ospedale e ai fanciulli ivi ospitati. Egli avrebbe sviluppato l’istituzione, stesi i “degli ordini", poi, lasciati i fanciulli presso l’ospedale

pag. 113

della Misericordia, avrebbe trasferito le fanciulle nell’ospizio della Trinità, un ex monastero vallombrosano[[8]](#footnote-8).

Cfr. AGGIUNTA n. 1

Cfr. SOMASCHA, 2/3, 1977, pag. 142-146, CARLO PELLEGRINI, San Girolamo Miani e i primi Somaschi a Verona,

Cfr. AGGIUNTA n. 2

Cfr. Fonti per la storia dei Somaschi, 17, 1997, a cura di Secondo Brunelli crs., *Collaboratori di San Girolamo Miani a Verona*, pag. 1-74

Cfr. AGGIUNTA n. 3

Marco Tentorio-Secondo Brunelli, *Orfanotrofio di Verona*, dattiloscritto, pag. 1-32, 15.1.2020

Cfr. AGGIUNTA n. 4

Secondo Brunelli, *Giberti Gian Pietro, cheda*

Cfr. AGGIUNTA n. 5

Secondo Brunelli, *Aggiunte P. Paltrinieri. Collaboratori del Miani a Verona,* pag. 1.15

Cfr. AGGIUNTA n. 6

Secondo Brunelli, *Lettera per 18.7.1540,* pag. 1-2, 10.12.2006

1. È certamente fuori luogo quello che affermano alcuni testimoni ai processi: che egli si ritirasse da Venezia, per adempiere al voto di ritirarsi in un eremo (PROCESSI APOSTULICI, processo veneto, fol. 59, fol. 99v; Sommario, pagg. 19-20, testi Sarra Barbara e Giovan Francesco Basadonna); oppure perché a Venezia era divenuto “ludibrio delle genti per il zelo che haveva dell’honor di Dio e del bene delle anime" (ibidem, fol.87; Sommario, pag. 19, teste Luca Molino); o anche per sottrarsi all’ammirazione di nobili e plebei, cosa che riusciva gravosa alla sua umiltà (F. CACCIA, op. cii., pag. 12). [↑](#footnote-ref-1)
2. “Quandoquidem illorum operum (quelle dei Servi dei poveri) fundamenta nostris auspiciis iacta essent. Nosque ad eos tum cum Venetiis essemus bonae mem! Hieronymum Emilianum nostrum in Christo dilectissimum fratrem destinasse ..." (Lettera del Card. Carafa del 2 dicembre 1534). [↑](#footnote-ref-2)
3. PROCESSI APOSTOLICI, Processo veneto, fol. 9, (teste Giovanni Francesco Basadonna; Sommario, pag. 21). [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. P.PASCHINI, *Sari Gaetano Thiene*, cit. Passim. [↑](#footnote-ref-4)
5. G. ALCAINI, Le nostre case in Vicenza, in Bollettino C. Som., I (1917), pagg. 6 e seg.g., vorrebbe insinuare un intervento di Girolamo nella fondazione dell’Ospedale di S. Maria della Misericordia, poi detto degli Orfani, nell’anno 1528. La cosa è stata ripetuta da vari (cfr. ad es. M. SPAGNOLO, Prodromi della Riforma a Vicenza nel sec. XVI, in Regnam Dei, V (1949), pag. 20). Contrario si manifestò A. STOPPIGLIA, Archivio storico, Vicenza; Pio luogo della Misericordia, in Rivista C. Som., V (1929), pag. 332). Non so su quali considerazioni il Landini (op. cit., pag. 365), possa scrivere: Pero, tutto considerato, è verosimile, data la vicinanza di Vicenza e Venezia, da cui quella dipendeva e le conoscenze e aderenze specialmente dei Trissino che Girolamo vi doveva avere, ammettere una influenza di lui nella iniziativa. [↑](#footnote-ref-5)
6. Lettera di Bianca Trissino ad Angelo Miani del luglio 1535. [↑](#footnote-ref-6)
7. ANONIMO, op. cit. [↑](#footnote-ref-7)
8. Vedi la già citata bibliografia sul Giberti, e inoltre: P. PASCHINI, La Compagnia del Divino Amore, cit., pag. 78; G.B. SEGALLA, Gian Matteo Giberti, vescovo di Verona, in Rivista C. Som., III (1926), pagg. l3~23; P. Pasohini, S. Girolamo Emiliani e l'attività benefica del suo tempo, in Rivista C. Som., V (1929), pag. 11; oltre naturalmente i biografi del santo: ad es. il BIANCHINI, op. cit., pag. 48; G. LANDINI, pagg. 147,150, 360. Non risulta però su quale documentazione i biografi basino queste notizie. Il SANTINELLI, op. cit., pag. 341, cita “i libri antichi dell`Ospedale della Misericordia” senza precisare meglio. Il primo biografo del Giberti, lo Zini (P. G. ZINI, Boni Pastoris exempluam, ac specimea singulare, Roma, 1555) dice soltanto che il Giberti affidò queste opere a sacerdoti che in Somasca avevano istituito tali opere di carità; quindi ai compagni di Girolamo; ma evidentemente più tardi. La bolla di Paolo III Ex iniunctis nobis desuaper, del 5 giugno 1540, nomina insieme con le opere pie di Bergamo, Milano, Como, Genova, Pavia, Brescia, anche Verona, e dice: “Dicto Hieronimo, et nonnullis aliis mediantibus erecta fuerunt". Ma non si puo inferirne un argomento decisivo, tanto è vero che è citata anche l’opera di Genova, che fu assunta dalla Compagnia dei Servi dei Poveri solo nel 1540, tre anni dopo la morte di Girolamo. [↑](#footnote-ref-8)